

## Vedere Gesù di Nazareth sotto "una nuova luce"

### ***Come si può cambiare così idea?***

Non vi è stato mai nella vostra vita qualcosa o qualcuno per il quale eravate del tutto indifferenti o che disprezzavate perché ritenevate che non avesse importanza, e poi vi è successo qualcosa che vi ha spinto a riconsiderare quello che pensavate, e che ve lo ha fatto vedere sotto una nuova luce? So di un uomo e di una donna, oggi sposi felici, che fin da piccoli erano stati compagni di scuola. Si conoscevano, si parlavano, si vedevano, ma l'uno era sempre stato indifferente dell'altra: erano persone come le altre, fra le altre. Non avevano mai avuto alcun interesse particolare l'uno per l'altra. Passano gli anni, e succede che quelle stesse persone s'innamorano e poi si sposano. Che è successo? Perché ad un certo punto quell'uomo e quella donna si vedono "sotto una nuova luce"? Misteri della vita, si dirà! Non avrebbero prima mai creduto che si fossero innamorati e sposati!

La stessa cosa può avvenire per quanto riguarda noi e la Persona di Gesù di Nazareth. Per tanto tempo, forse, c'è stato completamente indifferente, e poi succede qualcosa per il quale si dà l'intera vita a Lui, con fiducia ed ubbidienza, vedendolo sotto una nuova luce, come mai lo avevamo visto prima. Che è successo? E' il miracolo della conversione!

### ***Il testo biblico***

C'è un episodio dei vangeli in cui i discepoli di Gesù: Pietro, Giacomo e Giovanni, hanno il privilegio di vedere il loro maestro letteralmente "sotto una nuova luce". E' l'episodio che va sotto il titolo di "La trasfigurazione di Gesù", e lo leggeremo nella versione di Matteo, al capitolo 17, dal versetto 1 al nove.

*(1) Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. (2) E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. (3) E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. (4) E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia». (5) Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». (6) I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. (7) Ma Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». (8) Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo. (9) Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti»" (Mt. 17:1-9).*

### ***Premessa***

C'è una domanda fondamentale che percorre tutta la vicenda di Gesù di Nazareth come traspare dal racconto dei vangeli, ed è questa: "Chi è Gesù?".

Quello che Gesù predica e come lo fa, in che modo si rapporta con la fede e le istituzioni d'Israele, gli atti stupefacenti di guarigione e di liberazione che compie, il potere unico nel suo genere che Gesù mostra di avere sulle forze spirituali della malvagità e sulla natura: sono tutti indizi, segni, che Gesù non è "uno fra tanti", ma che con Lui siamo davvero di fronte a "l'Emmanuele", vale a dire, a "Dio con noi" e fra noi. Nessuno poteva essere indifferente nei confronti di Gesù: o si era con Lui oppure contro di Lui. Molti erano attratti da Gesù e Lo seguivano con fiducia, diventando Suoi discepoli e ricevendo gli innumerevoli benefici della Sua parola ed opera. Altri n'erano disturbati, irritati, scandalizzati, e ne diventavano irriducibili oppositori. Sia per gli uni, sia per gli altri, Gesù era - e rimane oggi - "l'uomo del destino", Colui che rivela chi siamo e dove siamo diretti, per l'eternità.

Non è dunque per caso che centrale, nei vangeli, sia ciò che, un giorno, Gesù chiese ai Suoi discepoli: *"Chi dice la gente che io sia?"* (Mr. 9:27), e che subito diventa una domanda diretta, rivolta a ciascuno di loro: *"E voi, chi dite che io sia?"* (Mt. 16:15). Quando poi Pietro gli risponde mostrando di averlo capito, con tutte le implicazioni che questo per lui comporta, Gesù subito replica: *"Tu sei beato, Simone, figlio di Giona"* (Mt. 16:17), mettendo in rilievo in quale favorevole posizione egli si trovi, avendo avuto il privilegio, la grazia, di essere fra coloro a cui Dio lo rivela, per la loro stessa eterna salvezza, come pure disse Gesù in precedenza: *"Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo"* (Mt. 11:27).

Non sarà però facile per Pietro, come per gli altri discepoli, sostenere e vivere coerentemente questa sua confessione di fede. Egli comprende la gloria di Cristo, il "peso" della questione, e la cosa è per lui del tutto entusiasmante. Quello che fa fatica a comprendere è come possa questa Sua gloria essere compatibile con la sconvolgente rivelazione che Gesù fa loro subito dopo, difatti, *"Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti, degli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno"* (Mt. 16:21). Eppure *"il senso delle cose di Dio"* (Mt. 16:23), che tanto sfugge alla mente umana, ad esso lontana, ha una logica sua propria che il discepolo di Cristo deve imparare. Per Pietro, come per gli altri, non sarà facile. Dovrà dargli fiducia, anche se subito non comprende, non senza che Gesù gli faccia talvolta dono, per vincere le sue perplessità e confusione, di momenti e visioni particolari che confermano e rincuorano la sua fede.

E' quanto avviene *"sei giorni dopo"*: l'esperienza straordinaria data a Pietro, insieme a Giacomo e Giovanni, di assistere ad un'anticipazione della gloria celeste del Cristo, della gloria del Risorto, un vero e proprio "prossimamente": l'episodio che esaminiamo quest'oggi, quello della *Trasfigurazione*.

## **1. Su un alto monte, in disparte**

E' uno speciale privilegio, quello che Gesù concede a Pietro, Giacomo e Giovanni, d'essere testimoni di ciò che, nel Suo abbassamento, era nascosto alla gente e che poteva solo essere intuito, compreso, da chi guarda a Gesù con gli occhi aperti da quel rinnovamento interiore che è opera dello Spirito Santo. E' vero che Dio "si nasconde" in Gesù. Dice il profeta Isaia: *"...non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna"* (Is. 53:2,3). Davvero beato chi riconosce dietro queste umili fattezze la gloria di Cristo. Rispetto a Dio ed alla dimensione dello Spirito, però, per natura noi siamo come ciechi che debbono rigenerare la loro capacità di vedere, gli organi della vista. Rispetto alla dimensione dello Spirito, il nostro "nervo ottico" deve essere rigenerato. Ecco perché Gesù disse: *"In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio"* (Gv. 3:3). Quei discepoli erano "qualificati" per quella visione. C'è chi dice oggi: "Se non vedo non credo". Gli si deve però rispondere: "Non potrai vedere fintanto che non sei in condizione di farlo, e lo sarai solo attraverso il ravvedimento e la fede in Cristo, prima credi, e poi vedrai!".

Pietro, Giacomo e Giovanni, inoltre, erano "gli anziani" del gruppo dei discepoli, rappresentanti e testimoni qualificati della realtà e verità di ciò che abbiamo in Gesù. Giovanni scriverà: *"Quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo"* (1 Gv. 1:3). Lo stesso Pietro scrive a proposito della sua predicazione: *"Non ... siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma ... siamo stati testimoni oculari della sua maestà"* (2 Pi. 1:16). Con gli altri apostoli, essi sono per noi i testimoni della gloria di Cristo. Così, infatti, predica Pietro: *"Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che egli si manifestasse non a tutto il popolo, ma ai testimoni prescelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che egli è colui*

*che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti. Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome" (At. 10:40-43).*

Gesù, così, conduce Pietro, Giacomo e Giovanni *"su un alto monte, in disparte"*. E' un gesto molto espressivo per diversi motivi. Anche nell'Antico Testamento Iddio appariva e comunicava con i Suoi eletti su dei monti. Pensate, ad esempio, a Mosè che, sul Sinai, riceve da Dio il Decalogo: rappresenta *la distanza* che Dio intende mantenere fra Lui e questo mondo incredulo, ribelle e corrotto. E' necessario "ascendere", salire oltre alle cose di questo mondo, staccarsene, per conoscere Dio. L'apostolo Paolo, infatti, dice: *"Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio"* (Cl. 3:1). Notate, poi come non sia solo "lassù", lontano dalla bolgia di questo mondo, ma anche *"in disparte"*, che Gesù conduce i Suoi discepoli, parola qui che addirittura rafforza quest'idea. Coloro che, infatti, vogliono mantenere la loro comunione con Dio devono sapersi frequentemente ritirare da soli, lontano dalle distrazioni di questo mondo.

## **2. La Sua identità profonda**

Ed ecco così che Gesù: *"fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce"*. Non dobbiamo equivocare qui la parola "trasfigurato", scambiandola per "sfigurato". Non vuole dire che Gesù fosse diventato "diverso" o magari "mostruoso". Pietro, Giacomo e Giovanni avevano potuto vedere, in modo inequivocabile, non ambiguo, sul volto di Gesù, la splendente gloria e bellezza di Dio. Essi avevano visto Gesù, si potrebbe dire "sotto una nuova luce". Come spiegarlo?

Noi riusciamo a pensare spesso solo ad esempi negativi, magari quelli rappresentati con qualche trucco, dai film. Ad un certo punto, magari, una bella e seducente donna rivela "il suo vero volto". Dopo avere ingannato il protagonista di un film facendosi passare per ciò che non è, ad un certo punto rivela un volto brutto e ostile, pieno di malvagità e orrore, quello di un'arpia che solo lo vuole umiliare ed uccidere. Dice la Scrittura che *"anche Satana si traveste da angelo di luce"* (2 Co. 11:14), e gente "ci casca". Penso anche a come il trucco possa rendere bellissime certe attrici sullo schermo, ma come poi, nella vita normale, non ci sia poi in loro nulla di speciale, anzi, come possano essere persino sgradevoli.

Ecco, però, qui "un uomo ordinario", non particolarmente attraente che, rivelando il suo vero volto, mostra d'essere ciò che nessuno avrebbe normalmente mai pensato, qualcuno di sorprendentemente bello, amabile e desiderabile, come quando il sole irrompe in una buia, fredda e triste giornata invernale per splendere, scaldare ed illuminare in tutta la Sua maestà. E' la gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo, quella gloria che ancora traspariva, in modo riflesso, dal volto di Mosè dopo avere incontrato Dio sul Sinai (Es. 34:29-35), oppure come lo splendore di coloro che, per grazia di Dio sono ora alla presenza di Dio e di cui la Bibbia ci parla. E' lo splendore del Cristo risorto dai morti, di cui gli apostoli saranno testimoni, oppure come la figura del Cristo che appare a Giovanni nell'Apocalisse: *"il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza"* (Ap. 1:16). Vi è molta gente di questo mondo che "non riesce a capire" come un credente possa, per esempio, amare quella Bibbia che essi considerano noiosa e ben lungi da essere per loro desiderabile, oppure la preghiera. Qual è il segreto di quel credente? Perché lui riesce a vedere ed apprezzare al sommo grado ciò che altri non vedono e disprezzano? Evidentemente c'è in loro qualcosa che non va! Quel credente ha scoperto la gloria e lo splendore della Parola del Signore, nascosto agli occhi dei più, i quali potranno vedere solo quando saranno convertiti.

## **3. In funzione di Gesù**

Ecco poi che appaiono due nuove figure: quella di Mosè e quella d'Elia. Pietro, Giacomo e Giovanni ricevono così la tangibile testimonianza che coloro che si sono affidati a Cristo, questi uomini di fede distinti nel passato, non hanno "sprecato la loro vita rincorrendo inutilmente dei sogni e privandosi dei piaceri di questo mondo", come dicono molti in questo mondo per i

credenti. Essi non sono "periti per sempre", ma hanno ricevuto vita eterna, gloriosa e luminosa. Familiarizzati in questo mondo con Dio, essi conoscono e conversano con Dio ed il Suo Cristo, con il quale, per grazia, hanno ricevuto eterna ed esaltante comunione.

Gli israeliti, inoltre, hanno grande rispetto per Mosè ed Elia. Mosè era lo strumento che Dio aveva scelto per liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù e che aveva ricevuto da Dio stesso la Legge, osservando la quale essi potevano proteggere la libertà conquistata, trovare pace, ordine, armonia e gioia. Elia era il prototipo del profeta per eccellenza, del canale di comunicazione aperto fra Dio ed il Suo popolo. Ecco che proprio loro sono familiari di Cristo e gli si sottomettono, perché era in funzione di Lui e grazie a Lui che essi avevano vissuto ed operato. Il Cristo era il loro premio.

Mosè ed Elia, però, rappresentano anche le Sacre Scritture, "la legge ed i profeti" che in Cristo trovano il loro significato ultimo. Con Mosè ed Elia Gesù conversa, perché è il Cristo che dà senso a tutto ciò che essi rappresentano ed è il loro interprete più autorevole. Le Scritture, infatti, parlano di Cristo, con Cristo ed in Cristo. Da Lui solo ricevono luce e senza di Lui sarebbero solo lettera morta. Nelle Sacre Scritture, infatti, possiamo e dobbiamo cercare solo il Cristo, una Persona vivente ed operante: non hanno altro compito che rendere testimonianza di Lui. Esse splendono di luce riflessa. Qualsiasi altro motivo per cui noi investigassimo le Scritture sarebbe fuori luogo e non soddisferebbe.

#### **4. Rimaniamo lassù per sempre!**

Di fronte ad un tale magnifico spettacolo, qual è la reazione di quei discepoli? "E' il paradiso in terra! Non vogliamo più andar via da questo posto meraviglioso. Prepariamoci a stare qui per sempre!". *"E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia»".* Sì, una volta che hai conosciuto la gloria di Cristo, non hai più interesse alcuno per le cose di questo mondo che, a suo confronto, impallidiscono ed evaporano come neve al sole. Purtroppo, però, non era ancora il momento per Pietro, Giacomo e Giovanni, del paradiso. Quella non sarebbe stata che un'anticipazione, uno sguardo nel cielo, uno sguardo sul futuro. Dovevano continuare a stare in questo brutto mondo per testimoniare della gloria del regno di Dio. Ci sarebbe ancora stata la sofferenza e la morte di Cristo, senza la quale non avrebbero potuto entrare stabilmente nella meravigliosa presenza di Dio. Infatti: *"Era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, e fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse"* (Mr. 8:31), perché altrimenti non sarebbe stato pagato il prezzo della salvezza di coloro che si affidano a Cristo. Infatti, Pietro, Giacomo e Giovanni, con gli altri, e noi con essi, non avrebbero mai potuto entrare alla gioia della presenza di Dio senza essere purificati dal sangue del sacrificio di Cristo sulla croce.

"Che bello," dicono, "restiamo qui per sempre", ma non sarebbe stato per loro possibile. Molto ancora doveva essere compiuto da Cristo, come pure grande sarebbe dovuta essere la loro funzione in questo mondo, prima della gloria finale. Una volta anche l'apostolo Paolo aveva espresso il desiderio di essere già in cielo con il Signore, ma il suo compito su questa terra non era ancora concluso. Scrive, infatti, *"Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio; ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi. Ho questa ferma fiducia: che rimarrò e starò con tutti voi per il vostro progresso e per la vostra gioia nella fede"* (Fl. 1:23-25).

#### **5. La testimonianza di Dio**

La visione, però, non era ancora conclusa. Una voce ancora più importante di Mosè ed Elia doveva confermare loro l'identità di Gesù: quella di Dio stesso. Dice, infatti, il testo: *"Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltate!»".*

Questa somma conferma si presenta loro con le stesse modalità in cui la gloria di Dio

appariva nell'Antico Testamento, una nuvola luminosa che rivela e nasconde al tempo stesso lo splendore accecante di Dio che nessuno certo potrebbe sopportare. La voce di Dio che s'ode ripete ciò che essa stessa ha proclamato dopo il battesimo di Gesù. "Io ve lo confermo solennemente," dice, "davvero Gesù è il mio eterno e amato Figlio in cui io mi compiaccio. Ascoltatelo".

Mosè ed Elia erano stati certamente grandi uomini, ma Gesù è il più grande, l'unico Figlio eterno di Dio. Quante volte, come uomini, lo avevano anche deluso, ma di Cristo Iddio sempre si compiace. Gli uomini possono deludere, Cristo mai, siatene persuasi voi che esitate nel riporre in Lui la vostra fiducia. Mosè era un grande intercessore, ed Elia un gran riformatore, ma è in Cristo che Dio riconcilia a Sé il mondo: la Sua intercessione è più efficace di quella di Mosè, e le Sue riforme più radicali e durevoli di quelle d'Elia, perché toccano il cuore stesso dell'uomo.

Che Dio poi ripeta quello che già aveva detto, non deve sorprenderci: quante volte noi, infatti, abbiamo bisogno di udire le verità della Scrittura prima che ci persuadano stabilmente conducendoci all'ubbidienza. Siamo come ragazzini a cui i genitori devono ripetere i loro comandi più volte, prima di vederli ubbiditi. Allo stesso modo c'è chi dice che "nelle prediche si odono sempre le stesse cose": non le udremo, però, sempre di nuovo se veramente le avessimo messe in pratica! Ascoltate il Cristo, dunque, anche quando ciò che comanda potrebbe non essere piacevole, ma ubbidire ad esso è sempre per il nostro bene! L'apostolo scrive: *"Badate di non rifiutarvi d'ascoltare colui che parla; perché se non scamparono quelli, quando rifiutarono d'ascoltare colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno scamperemo noi, se voltiamo le spalle a colui che parla dal cielo"* (Eb. 12:25). Inoltre: *"Mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi"* (Gm. 1:22).

## **6. Paura e rassicurazione**

Dopo una simile impressionante esperienza (provate a mettervi nei loro panni) potete ben comprendere la reazione di Pietro, Giacomo e Giovanni: ne rimangono spaventati, schiacciati ed impressionati al massimo grado. Certo non se la sarebbero più dimenticata: *"I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. Ma Gesù, avvicinosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete»* (6,7).

L'uomo, infatti, può essere baldanzoso nel parlare in modo sprezzante di Dio ed anche bestemmiarlo. Provate però a mettere quello stesso uomo di fronte alla temibile presenza di Dio, e tutta la sua arroganza ed impudenza svanirà in un attimo. Che giorno terribile sarà quando chi aveva sempre disprezzato, negato e bestemmiato Dio, sfidando la Sua Persona e la Sua legge, si troverà, suo malgrado, alla presenza stessa di Dio e della sua ira tremenda. Quel giorno, vorrà solo sprofondare dalla vergogna e fuggire, ma non potrà più farlo. Il giorno in cui tutti dovranno presentarsi a Dio per rendere conto a Lui di sé stessi sarà veramente un giorno terribile. L'Apocalisse ce lo descrive con queste parole: *"I re della terra, i grandi, i generali, i ricchi, i potenti e ogni schiavo e ogni uomo libero si nascosero nelle spelonche e tra le rocce dei monti. E dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira. Chi può resistere?»"* (Ap. 6:15-17).

Non dovevano però avere paura di Dio: Pietro, Giacomo e Giovanni, e gli altri, che avevano fatto di Cristo il loro Signore e Salvatore, perché Egli intercede per loro. Il Signore Gesù li aveva toccati e li tocca con gesto amorevole e misericordioso, e li fa stare su in piedi, con fiducia. "Non temete," dice, "voi che avete riposto in me la vostra fiducia: i vostri peccati sono perdonati, io ho pagato per voi, la giusta ira di Dio si è calmata, siete riconciliati con Dio".

A coloro che hanno riposto in Cristo la loro fiducia come Signore e Salvatore, la Parola dice: *"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno"* (Eb. 4:16). E' il "tocco" di Gesù nella nostra vita, il solo che ci potrà fare stare in piedi con fiducia nel giorno del giudizio. E' il "tocco" di Gesù che ci farà risorgere un giorno a nuova vita per camminare alla presenza di Dio. E' il dono della grazia di Dio per chiunque si affida a Cristo. Ecco perché è importantissimo farlo fin da oggi. Lo

stesso tocco che nel tempo in cui Gesù era sulla terra, perdonava, guariva e risuscitava, è quello che noi dobbiamo cercare oggi con la massima diligenza. E', di fatto, l'unico che potrà darci fiducia e pace: "Non temete!".

## **Epilogo**

Per Pietro, Giacomo e Giovanni, la visione termina qui. Il volto di Gesù ritorna quello di sempre, nella Sua umana "ambiguità", più nessuna luce gloriosa, più nessuna voce potente che viene dal cielo. Anche Mosè ed Elia scompaiono perché essi non appartengono più a questo mondo, e rimane solo Gesù, quello di sempre. Dopo una simile esperienza avevano imparato una lezione senza precedenti. Che privilegio esserne stati partecipi. Certo, avrebbero voluto continuare a stare in quel paradiso, senza più scendere da quel monte "in questo brutto mondo", ma non era ancora il tempo. Avrebbero dovuto quaggiù continuare a svolgere la loro missione senza pari. Ci sarebbe stato per loro ancora molto da fare e da imparare.

Soprattutto essi avrebbero dovuto ancora essere partecipi di un altro avvenimento, questa volta dolorosissimo e purtroppo necessario. Di fronte a loro Gesù sarebbe dovuto comparire non più trasfigurato, ma questa volta, davvero sfigurato dalle battiture, dal sangue, dal dolore, dai chiodi, su una croce. Per loro sarebbe stata un'esperienza ancora più sconvolgente della trasfigurazione gloriosa di Gesù. In un altro modo, però, anche la morte dolorosa di Gesù in croce, sarebbe stata gloriosa. Non avrebbero però dovuto temere perché avrebbero saputo non solo che "era necessario", ma che dopo sarebbero stati testimoni di un avvenimento più grande ancora, quella della risurrezione del Cristo.

Giovanni scriverà: *"E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui"* (Gv. 3:14-17).

Allora: "Chi è Gesù?" Come rispondiamo personalmente dopo che gli apostoli ci hanno testimoniato che Egli è basilare per il nostro destino, temporale ed eterno? Continueremo forse ad ignorarlo o a sottovalutarlo? Purtroppo qualcuno continuerà ancora a farlo, ma io prego che molti possano, qui ed ora, in questa generazione, ricevere con fiducia la testimonianza apostolica, registrata diligentemente, anche per noi, nelle Sacre Scritture.

Rileggiamo cosa ci scrive quello stesso Pietro: *"Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà. Egli, infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a lui dalla magnifica gloria gli disse: «Questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto». E noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sul monte santo. Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo"* (2 Pi. 1:16-21).

Facciamo bene a fare attenzione a questa Parola!

Paolo Castellina, 06.02.2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione <i>Nuova Riveduta</i> , edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993.
---

**Testi per il culto:** (1) Sl. 97; (2) Salmo 63; (3) 2 Co. 4:1-10; (4) Pred. Matteo 17:1-9.

**Canti per il culto:** (1) 1/1 Nostro Signor, noi tutti t'adoriamo; (2) 204. 7/24 Lampada al nostro piede; (3) 191. 7/11 Oh, beato l'uomo; (4) 110. 4/20 Gloria al Signor in terra e in ciel.